

## **FIT Fashion institute of Technology of New York Exchange Program 2009**

### **La città e gli americani**

È risaputo che New York sia una città magica. La si ama visitandola per la prima volta da turista ma la si apprezza ancora di più vivendola a fondo per un periodo prolungato.

Io ho avuto la possibilità di fare entrambe le esperienze.

Ho avuto il mio primo impatto con Manhattan nel 2004 in vacanza con la mia famiglia. Sono bastate due settimane per convincermi che un giorno ci sarei tornata.

In sei mesi l'ho "spremuto" il più a fondo possibile, ma sono ancora sicura che sei mesi non bastino per viverla al completo.

Manhattan offre eventi socio-culturali 365 giorni all'anno, è comoda e soprattutto a portata degli stranieri. Se dicono che è "l'ombelico del mondo" io confermo. Parlo non solo del fatto che è una città attiva e sicura 24 ore su 24, che offre tutto quello che si può desiderare, ma anche del così detto "melting pot" di cui è costituita.

Andare a New York significa entrare in contatto con una rete infinita di culture diverse in perfetto equilibrio tra di loro.

Secondo il mio personale punto di vista in Italia siamo ancora molto distanti da questa mentalità; qui le diverse etnie tendono a ghettizzarsi rimanendo chiuse in sé stesse perché viste come estranee, a Manhattan invece si vive la diversità come un "plus valore", un incentivo ad allargare gli orizzonti ed essere competitivi.

In generale gli americani amano gli italiani, sono innamorati della nostra cultura e del nostro "life style". Quando sentono l'accento italiano ti fermano e ti sorridono; nove su dieci affermano di avere almeno un grado di parentela lontana proveniente dall'Italia.

L'attenzione dei newyorkesi nei confronti dei turisti è molto alta, ma non credo che questo sia dovuto solo ad un fattore economico. A Manhattan non si vive mai la sensazione di essere "persi". C'è una particolare solidarietà che per esempio a Milano non ho mai sentita.

La gente vive un rapporto di appartenenza e stima della propria città che contribuisce a renderla sempre più bella. Il singolo si sente parte di un puzzle che non può essere completato senza tutti i suoi pezzi.

"Tante cose sono cambiate dall'11 Settembre" mi diceva a riguardo un amico di New York "quanto è accaduto ci ha fatto riflettere e ci rende più solidali gli uni con gli altri".

Il patriottismo si respira in ogni angolo, ogni piccola cosa partecipa ad aumentare "l'orgoglio americano". Così la festa di S. Patrick, seppur ricoperta da quella patina "pacchiana" che piace tanto agli americani, rimane indubbiamente un evento da non perdere.

### **La ricerca dell'alloggio**

Per il primo periodo ho alloggiato al Kaufmann Hall (tra la 31th Street e la 9th Ave), uno dei dormitori convenzionati dall'FIT.

Dista 10 minuti a piedi dall'università ed è in una posizione ottimale per spostarsi ovunque. Al suo interno ospita circa 1500 studenti. Ogni piano del dormitorio, in totale 15, è gestito da una serie di responsabili (RA) che controllano periodicamente gli studenti e con attività extra-curricolari organizzano feste e attività di aggregazione.

La reception è monitorata 24 ore su 24 da personale addetto alla sicurezza tanto che non è possibile entrare se non provvisti di ID magnetica personalizzata.

Le regole da rispettare all'interno del dormitorio sono tante e a volte eccessive. Non è possibile fumare, introdurre alcolici e introdurre estranei previa autorizzazione.

Il dormitorio è fornito di spazi comuni come: lavanderia, palestra, aule computer e aule studio. C'è da dire che lo stato di queste ultime è andato peggiorando fin dal secondo giorno di soggiorno; studenti irrispettosi hanno distrutto gli spazi rendendoli inutilizzabili.

Le stanze variano di dimensione in base al budget a disposizione. Io ho condiviso una "doble simple room" con una compagna partita con me dall'Italia.

Vivevo al dodicesimo piano e c'è da dire che la vista mozzafiato, Empire State building compreso, mi ripagava ampiamente sui venti minuti di attesa circa per l'ascensore.

Gli spazi sono essenziali e bisogna abituarsi ad avere poca privacy.

Gli appartamenti vengono consegnati puliti ma mancano di tutto il corredo: dalle pentole alle lampade, dai cuscini alle coperte.

Completata l'esperienza di scambio con l'FIT ho dovuto trovare un altro alloggio in quanto la mia stanza doveva essere sgomberata entro un giorno dall'ultima lezione (tempistica alquanto scomoda).

La mia fonte di ricerca è stata internet, in particolare ho usato il sito [www.craigslist.com](http://www.craigslist.com). Cercavo annunci sotto la voce "sublet" per una sistemazione temporanea (il mio visto di soggiorno scadeva il giorno 17 luglio). Coniugare corsi, consegne e ricerca di un alloggio non è stato facile, ma alla fine sono rimasta soddisfatta.

### **Il primo impatto, l'accoglienza nella scuola**

Da Milano siamo partite in cinque. Siamo arrivate tutte con lo stesso volo il 18 gennaio 2009, una settimana prima dell'inizio delle lezioni, per avere il tempo di sistemare le nostre abitazioni e per partecipare ai sette giorni di orientamento organizzati dalla scuola per i nuovi arrivati.

L'impatto iniziale è stato davvero forte: il 20 gennaio abbiamo assistito all'interno della Great Hall dell'istituto all'"Inauguration Day" di Obama.

I primi giorni di ambientazione prevedevano visite guidate per familiarizzare con l'intricato sistema di piani, laboratori, corridoi e ascensori dell'FIT e per fornirsi delle ID elettroniche personali. Una serie di incontri presentavano i responsabili dei vari distretti d'istituto. Ampio spazio è stato dato alla sezione di "prevenzione" a cui in generale l'FIT è particolarmente legato: testimonianze e animazioni hanno illustrato come muoversi nella città e nel campus per evitare spiacevoli imprevisti.

Il tutto è stato gestito in maniera simpatica, talvolta un po' ridicola, ma sicuramente curata. Ogni giorno venivano allestiti buffet per gli studenti arrivati, distribuiti gadget legati alla promozione delle attività sociali che si svolgono durante l'anno accademico, organizzati tour nei quartieri della città, consigliati i luoghi più economici dove fare gli acquisti, ecc. L'aspetto dell'accoglienza è un fattore molto importante, soprattutto quando ci si trova all'estero. Dalle opinioni scambiate con gli studenti americani venuti al Politecnico è sicuramente un aspetto che manca nella nostra facoltà.

## **Le strutture della scuola**

L'FIT è un complesso molto grande nel cuore di Manhattan. Si divide in edifici denominati per lettera, connessi tra loro solo attraverso l'esterno o specifici piani di passaggio. L'edificio dove si svolgono la maggior parte dei corsi per l'indirizzo di fashion design è il C. Ogni entrata è sorvegliata dal personale della sicurezza; è bene portare sempre con sé il tesserino di riconoscimento per evitare lunghe scocciature burocratiche per rientrare.

La scuola è provvista al piano terra di aule computer fornite di numerose postazioni con software e hardware Apple, un numero sufficiente di scanner e stampanti.

I laboratori sono di vario tipo a seconda dei corsi. Purtroppo la pulizia degli ambienti lascia un po' a desiderare, la maggior parte dei macchinari sono vecchi e talvolta ci si trova a drappeggiare su manichini del 1960. Gli spazi sono ampi ma a mio avviso andrebbero rinnovati.

Vige una gerarchia molto serrata riguardo l'uso degli ascensori. Gli edifici sono forniti di scale mobili per gli studenti, ma spesso volte sono rotti. Gli ascensori, con tanto di personale che preme il pulsante del piano richiesto, sono per i docenti almeno fino alle sei del pomeriggio.

Gli spazi forniti dalla scuola sono davvero tanti, difficile elencarli (rimando al sito internet). Di maggior importanza sono:

lo style shop

un'iniziativa interessante che permette agli studenti di gestire uno spazio di vendita delle proprie creazioni.

il book store e il negozio "across the street"

dove gli studenti si riforniscono della maggior parte dei materiali richiesti per i corsi.

la biblioteca

fonte da sfruttare assolutamente. È davvero enorme e la consultazione e il prestito dei libri è molto più agevole di quella del Politecnico. Consiglio la sezione moda al 4° piano, ci sono dei libri introvabili e storici.

I luoghi di ristorazione

All'interno dello stabile oltre alla mensa c'è un altro snack shop. Io li sconsiglio entrambi. La zona è piena di Deli molto più forniti, economici e aperti 24 ore su 24. Il posto che in assoluto preferisco per i momenti di break si chiama Antique Café, giusto appena attraversata la strada. Il caffè è ottimo e i dolci mettono di buonumore anche durante le giornate più dure e intense.

Il museo

È da tenere sempre monitorato. Gli allestimenti sono ben curati e l'esposizione permanente contiene dei pezzi storici degni di nota. Se si è fortunati alcuni docenti ci tengono a mostrare ai propri alunni alcuni pezzi donati ed archiviati in sezioni off limits ai normali visitatori.

Note:

se sei un fumatore fai attenzione ai divieti. Anche all'aria aperta ci sono strettissime regole da rispettare e zone da evitare.

Se ti piace socializzare le bacheche dello stabile sono sempre piene di annunci di feste, eventi e momenti ricreativi organizzati dagli studenti. Alcuni sono davvero interessanti, altri mi sono sembrate una pura perdita di tempo.

Il problema è che di tempo all'FIT proprio non ce n'è, quindi i pochi minuti liberi vanno organizzati in modo strategico.

Quasi sempre le attività proposte si incrociavano con i miei corsi quindi ho potuto partecipare davvero in poche occasioni. Un aspetto interessante di questi momenti di aggregazione è che spesso allestiscono banchetti di "free food" quindi se si vuole risparmiare sulla pausa pranzo conviene approfittare.

## **I corsi seguiti**

Il capitolo sui corsi è sicuramente il più interessante.

Il nostro piano di studi era stato preparato precedentemente al Politecnico in base ai relativi interessi personali e ai consigli del responsabile dei contatti dello scambio tra le due università in questione.

L'FIT prevede una settimana dall'inizio dei corsi per la conferma definitiva del piano di studi approvato, una specie di settimana di prova. Personalmente il mio è stato confermato così come era stato deciso, le mie compagne invece in base a quanti cambiamenti hanno attuato hanno dovuto pagare una mora d'iscrizione (anche di 50\$). Dato l'inconveniente di cui non eravamo state avvisate consiglio di consultare bene e con calma il sito internet dell'FIT.

Si tratta di un programma semestrale davvero impegnativo, a mio avviso forse troppo. Addirittura i miei compagni di classe rimanevano sbalorditi quando spiegavo loro che classi stavo frequentando.

Per legge gli studenti in scambio devono attuare un piano di studi che preveda il raggiungimento di 12 crediti minimo. Il problema tuttavia non è dovuto al numero dei corsi scelti ma al livello ed alle competenze requisite.

Il nostro piano prevedeva come obbligatori dei corsi del 4° livello. Competere con studenti con un percorso di formazione molto avanzato rispetto al nostro non è stato facile.

In dettaglio il mio piano di studi prevedeva i seguenti corsi (a cui allego crediti e orari):

#### **Lunedì**

Crediti 3

Senior Collection: Sportswear/Activewear

9am-noon

#### **Martedì**

Crediti 2.5

Costume Design for the Performing Arts

6pm-10pm

#### **Mercoledì**

Crediti 3

Senior Collection: Sportswear/Activewear

9am-noon

Crediti 2

Sketching for Fashion Designers

6.30 pm-10pm

#### **Giovedì**

Crediti 2

Fashion Art & Design II

9.10 am-1pm

Crediti 1.5

Sewing Techniques II

2.10pm-5pm

#### **Sabato**

Crediti 3

Draping II: Constructed Silhouettes

9.10am-4pm

*Senior Collection: Sportswear/Activewear*

Questo è stato indubbiamente il corso più impegnativo di tutti. Prevede la realizzazione di tre outfit selezionati dalla docente in base ad un portfolio personale di collezione. La prima difficoltà è stata per appunto il portfolio, in quanto da informazioni dell'ufficio di Lisa... ci era stato indicato di preparare una collezione primavera-estate e non una collezione autunno-inverno che invece era richiesta. Modificato il portfolio in due giorni di tempo subito ci siamo imbattute nella realizzazione dei prototipi secondo la modalità di drappaggio a manichino. Non avendone praticamente mai sentito parlare il tempo impiegato per fare anche solo capi standard per noi risultava triplicato e giustamente la docente dando per scontati i preconcezioni dei suoi studenti non ci ha agevolate o aiutate rispetto agli altri. Osservando i miei compagni e usando logica e pazienza sono riuscita a cavarmela con grande soddisfazione finale. L'unico aspetto per così dire "fastidioso" era imparare a ritroso con i corsi che stavo seguendo contemporaneamente (Sewing Techniques II e Draping II: Constructed Silhouettes) e scoprire in ritardo la procedura ottimale per dettagli e procedure. Grazie a questo corso ho potuto sfruttare al massimo gli orari di apertura della facoltà, spesso volte tornando a casa dopo le 2 am.

#### *Sewing Techniques II*

Il corso a mio avviso riconosce pochi crediti rispetto alla totale mole di lavoro prevista. È un corso che insegna le principali finiture di confezione relative al completo da donna (giacca e pantaloni). Si lavora in classe utilizzando il laboratorio a disposizione. La docente spiega step by step come procedere ma il tempo a disposizione per eseguire gli elaborati richiesti è troppo breve, di conseguenza per concludere l'esercizio è necessario fermarsi più a lungo.

#### *Draping II: Constructed Silhouettes*

Questo corso è quello che posizionerei al secondo posto per la difficoltà. In media ogni settimana si costruisce a manichino il prototipo di una differente tipologia di giacca. I dettagli di colli e maniche differenziano le varie tipologie e durante ogni lezione il docente valuta come prova in itinere il capo illustrato la settimana precedente. La valutazione generale è la somma delle varie prove più la realizzazione di un cappotto personalizzato finale. Anche questo corso prevede di lavorare molto durante gli orari extra. Ho imparato davvero tanto ed è stato impegnativo anche per il fatto che mi impegnava tutta la giornata del sabato e non solo. Come già detto precedentemente, se l'avessi fatto prima del corso di Senior Collection sarebbe stata tutta un'altra cosa.

#### *Sketching for Fashion Designers*

È un corso davvero rilassante e spontaneo. Superato lo scoglio della prima lezione e la paura di disegnare per la prima volta una modella dal vivo la mano si scioglie e diventa divertente. Utilizzavo questo corso come un momento di relax fra una consegna e l'altra, l'instaurarsi di un rapporto stretto tra i miei occhi e la matita che avevo in mano. Si disegna ascoltando musica e si ritrae la modella in pose scandite da un cronometro che stabilisce il tempo di realizzazione in 5, 10 o 20 minuti. Il corso serve ad esercitare la "mano" nel ritrarre con rapidi segni i dettagli significativi di un figurino di moda. L'evoluzione dei miei disegni mi fa capire che questo corso è stato davvero utile.

#### *Fashion Art & Design II*

Questo corso insegna come presentare al meglio a livello di sketches una collezione. Il metodo utilizzato dal docente è quello di assegnare la stagione e il target di riferimento allo studente che ne elabora personalmente un mood di ispirazione, si procura campioni di tessuto di riferimento (nei negozi del distretto tessile di Manhattan) e da una selezione di questi inizia ad elaborare una prima proposta di collezione. La selezione dei capi migliori tra quelli proposti è giudicata dal docente, successivamente si procede al disegno "in bella" degli schizzi con assoluta attenzione nel rendering dei tessuti. Le lezioni procedono con revisioni personali e dimostrazioni da parte del docente delle tecniche per rendere i capi disegnati il più verosimile possibile ai tessuti scelti.

#### *Costume Design for the Performing Arts*

Il corso è molto interessante ed è forse l'unico che mi ha fatto scoprire la fornita biblioteca dell'FIT. Il fashion design sotto questo punto di vista è molto affascinante. I costumi si progettano tenendo in considerazione molte varianti legate all'opera o al balletto a cui si riferiscono. Devono essere comodi se si parla di un balletto o camuffare le apparenze usando "trucchi di scena" se si tratta di un'opera teatrale. Devono saper identificare un personaggio a colpo d'occhio e definirne in maniera simbolica il carattere. Il docente focalizza gli studenti su un'opera/balletto, questi dopo un'attenta ricerca del contesto storico-artistico dell'opera/balletto di riferimento devono elaborare una proposta di design innovativa.

### **Giudizio globale**

Conservo con molta gelosia i ricordi dei mesi trascorsi a Manhattan.

Ammetto che il periodo di scambio presso l'FIT sia stato davvero duro a livello sia fisico che psicologico. Mantenere la calma quando lo stress è alle stelle risulta davvero difficile. Quando i corsi sono tanti e le consegne incalzanti ci si abitua a dormire poco, si trovano le astuzie per essere veloci e alla pari con gli altri. L'FIT mi ha insegnato che lamentarsi non porta da nessuna parte e che nessuno ti aspetta. Personalmente sono una persona lenta e meticolosa nel proprio lavoro, preferisco perdere più tempo degli altri a costo che il risultato sia perfetto. L'FIT mi ha insegnato invece che essere rapidi nel mondo dell'industria della moda è un imperativo e spesso volte la velocità supera la perfezione e ti permette di essere più competitivo.

E se nei mesi di scambio è impossibile vivere Manhattan perché l'FIT richiede tutto il tempo e le energie a disposizione, consiglio vivamente ai prossimi che affronteranno questa avventura di sfruttare fino all'ultimo il visto di soggiorno come ho fatto io perché New York è stupenda e merita di essere vissuta.